



La pagina che non c'era

LA PAGINA CHE NON C'ERA - EDIZIONE 2017/2018

Andrej Longo, *L'altra madre*, Adelphi, 2016, 197 pagine

Il libro: In questo romanzo tornano a essere protagonisti Napoli e i suoi abitanti cari all'autore, descritti e raccontati ancora una volta con grande aderenza ed efficacia. Come nei racconti delle raccolte *Più o meno alle tre* e *Dieci*, i destini dei personaggi (in questo caso due madri e due figli) si incontrano in modo drammatico determinando nella loro vita svolte imprevedibili e cambiamenti radicali. Genny ha sedici anni ed è abilissimo a guidare il motorino per consegnare i caffè del bar al centro di Napoli in cui lavora, abita nella periferia est della città con una madre malata, che fa la sarta a domicilio e nei brevi momenti di intervallo legge i tarocchi. Tania, solare e spensierata, ha quindici anni ed è figlia di una poliziotta, donna energica e volitiva. Sono questi i personaggi principali chiamati a vivere con profonda sofferenza quello che il destino ha apparecchiato per loro. Napoli appare in queste pagine tra la struggente bellezza della sua luce e la bruttezza imperdonabile delle sue periferie, in alcuni momenti è un luogo dell'anima, in altri un teorema sociale. Sicuramente è una Napoli ben riconoscibile tra i vicoli del centro storico e i quartieri borghesi del Vomero, tra le apparizioni del mare e la livida periferia orientale, ma chi fosse alla ricerca di una rappresentazione convenzionale della città rimarrebbe deluso, anche perché al lettore non sfuggirà che la città potrebbe eclissarsi del tutto: la storia funzionerebbe perfettamente anche ambientata all'interno di una stanza. I conflitti, le passioni e le emozioni che si scatenano in questa vicenda ci rimandano infatti ad una dimensione quasi mitica e archetipica delle relazioni umane, e le questioni con le quali i personaggi si troveranno a fare i conti rimbalzano con forza fino al lettore: il senso della vendetta e della pena, i modi possibili per attivare un processo di espiazione e di riscatto, come dare un senso ai dolori più laceranti, cosa significa essere madre, quanto può l'empatia, il rispecchiamento, e come ci si può salvare a vicenda.

La tecnica narrativa costruita su un montaggio alternato serrato contribuisce in modo efficace a farci entrare nel mondo dei diversi personaggi, in ognuno dei quali violenza e grazia si intrecciano lasciando filtrare "il segreto dell'esistenza", un segreto che al termine della vicenda si rivelerà ben diverso da quello percepito da Genny quando lo incontriamo nelle prime pagine del libro, mentre sfreccia abile e sicuro tra le macchine con il motorino sorridendo "... sfacciato, come se in quel talento che tiene, e che mostra con tanta spavalderia, ci sta racchiuso il senso della sua esistenza".

Come nelle altre opere dell'autore la prosa asciutta, fatta di una sintassi tendenzialmente paratattica e tessuta di dialoghi rapidissimi, va dritta al cuore delle cose. Il linguaggio di Longo si caratterizza infatti per una forte adesione ai suoi personaggi e alle storie narrate e pertanto la scelta non poteva non ricadere sulla mimesi del parlato e sul dialetto napoletano, su una lingua fortemente connotata da elementi sintattici e lessicali locali, e dunque caratterizzata da volute imprecisioni sintattiche (ricorrenti le frasi marcate, i pleonasmi del pronome, l'uso delle preposizioni, l'uso dell'imperfetto nel periodo ipotetico, e in ogni caso il ricorso costante all'indicativo al posto di congiuntivo e condizionale, es. "Una ventata di freddo gli passa per dosso", "La cervella non riesce a pensare. La cervella, il cuore, per un momento sembra che si è fermato tutto"). Attenzione però, ai lettori de **La pagina che non c'era** suggeriamo di rifuggire dagli stereotipi: a dispetto dell'apparente semplicità e immediatezza si troveranno infatti a dover imitare uno stile costruito con cura e a lavorare su personaggi non privi di sfaccettature, che ci raccontano una storia fuori dal tempo.

L'autore: nato a Ischia, oggi Andrej Longo vive a Roma. Napoli, in cui ha vissuto e lavorato a lungo, è la città che più di qualsiasi altra lo ha ispirato nel suo lavoro di narratore, la città che più ama e in cui spesso torna. Ha scritto testi per la radio, il teatro e il cinema, ha collaborato con importanti testate giornalistiche e ha lavorato come cameriere e pizzaiolo, attività che gli ha consentito di entrare in contatto con un'umanità molto varia.

Con Meridianozero ha pubblicato la raccolta di racconti *Più o meno alle tre* (2002), con Rizzoli *Adelante* (2003). Di Longo Adelphi ha pubblicato *Dieci* (2007), che ha vinto, tra gli altri, il Premio Bagutta, il Premio Chiara e il Premio Bergamo, *Chi ha ucciso Sarah?* (2009), *Lu campo de li girasoli* (2011). Con *L'altra madre* (2016), che ha vinto il Premio "Città di Rieti", è finalista al Premio Napoli.

La consegna: Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 4000 battute, indicando con precisione il punto in cui si inseriscono, capitolo, pagina, capoverso) al libro.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri dell'ottava edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>